

AGOSTO-
SETTEMBRE
2008



SEAS

in famiglia

Ritemprati

Mi auguro che tutti abbiano potuto ritemprare il corpo e lo spirito durante la pausa estiva: so, purtroppo, che per molti non c'è questa possibilità, per molti per mancanza di occasione e di mezzi, per molti perché il periodo estivo è occasione solo di dissipazione e di spreco di energie e di tempo.

Quest'anno devo ringraziare particolarmente il buon Dio di avermi dato la possibilità di venticinque giorni di soggiorno in montagna: presi a volo l'offerta che Don Ordesio mi fece della disponibilità di un giovane sacerdote colombiano, Don Daniel, che mi sostituisse in parrocchia e nel mese di agosto sono "salito" a Roccapelago in una casetta di mio fratello.

La "gioia" non è stata piena per la mancanza di funghi, ma la tranquillità del luogo, il clima piacevole dei mille metri, la ricchezza dei ricordi nostalgici della gioventù (è lì che cominciai i primi campeggi con i ragazzi di Sciangai fin dal 1961!), i rapporti con la comunità del paesino che ho visitato con notevole assiduità da 47 anni, mi hanno veramente "ritemprato".



Anche le mie gite nei boschi non sono state completamente infruttuose: magari lamponi e mirtilli li ho trovati.

Soprattutto il tempo di rituffarmi con avidità nei miei studi preferiti, la storia della Chiesa, ed ho affrontato con entusiasmo la lettura dei 10 grossi volumi di Daniel Rops, uno storico francese che, con

grande competenza, scrittura brillante, fede profonda, ti fa entrare nel "mistero" del regno di Dio che si realizza nel tempo con la forza dello Spirito nonostante che sia attardato e deviato dai limiti e dai peccati dei cristiani.

Poi mi sono gustato le Olimpiadi, ho seguito con angoscia la guerra in Georgia, sono sceso di

corsa un paio di volte per celebrare dei matrimoni, il cellulare sempre a portata di mano per rispondere e risolvere qualche piccolo problema: non ero fuori dalla realtà.

Non ero neanche "solo", anche se è piacevole ogni tanto tuffarsi nella dimensione "monastica" della vita cristiana, nella preghiera fatta con la ricchezza del silenzio, nella riflessione a contatto con la natura, con la possibilità di uno sguardo di insieme come vedendo le cose e la vita da più in alto e da più lontano: comunque per una settimana mi hanno raggiunto mio fratello e mia nipote e, a pochi minuti di macchina, la presenza paterna del Vescovo Ablondi, che più volte ha voluto che condividessi la sua tavola, le sue amicizie, i suoi problemi e le sue stupende contemplazioni poetiche. Per me, per tutta la Diocesi, continua ad essere un riferimento ed una luce.

La vacanza è finita: si riprende il consueto ritmo delle nostre attività, sperando che, "ritemprati", possiamo rispondere alle aspettative con gioia ed energie rinnovate.

Don Gino

IN QUESTO NUMERO

Riccardo Domenici ordinato Diacono

Intervista semiseria a ...

Il campeggio a Pian di Cerreto

Missione in Etiopia

Vita parrocchiale

*Domenica 7 settembre,
Riccardo Domenici
è stato ordinato
Diacono*



SEAS in famiglia

PUBBLICAZIONE MENSILE - ANNO XVII - NUMERO 7 - AGOSTO-SETTEMBRE 2008

Stampa: Tipografia Frediani - Via Strozzi, 12/16 - Livorno

Direttore Responsabile: Don Gino Franchi

Comitato di Redazione: F. Arru, L. Bellagotti, F. Caccavale, M. Cossu, C. Domenici, L. Kucich Cossu.

Intervista semiseria di una figliaal padre diventato diacono

*Intervista
a cura di
Silvia
Domenici*

*"..non siamo
noi a
decidere, c'è
qualcun'altro
che decide
per noi..."*

Riccardo, babbo, nonno, diacono...ora c'è l'imbarazzo della scelta. come ti dobbiamo chiamare?

Cosa potresti pensare se i miei nipoti mi chiamassero "Reverendo nonno"? Il Signore mi ha chiamato con il mio nome e per quello che sono. Sarà giusto che venga chiamato anche diacono Riccardo, perché ciò significa avere un ruolo particolare nella Chiesa, ma io rimarrò sempre Riccardo, babbo, nonno.....

In questi anni di cammino prova a quantificare: quante volte hai pensato che era meglio non farne di nulla? Quante volte hai pensato che era la strada giusta? Quante volte hai pensato al momento dell'ordinazione? Quante volte hai pensato: ma in che parrocchia mi manderanno?

I dubbi, gli scoraggiamenti, le gioie sono stati d'animo che hanno sempre accompagnato questo cammino, perché è un cammino che impegna tutto te stesso per capire se la chiamata del Signore è vera e se sei degno di rispondere "eccomi". Mano a mano che prendi coscienza che sei sulla strada giusta ti poni dei traguardi in vista di quello ultimo che per me è l'ordinazione. Ma ciò non basta, perché sai anche che non è l'ultimo atto, ma è un inizio di un cammino che non sai dove ti porterà.

Tante volte ho pensato alla mia destinazione, ma poi torni alla realtà e non hai altra scelta che rimetterti alla volontà del Signore.

Come definiresti questi anni di formazione?

Sono anni che mi hanno veramen-



te maturato nella fede e mi hanno aiutato a capire. Sono stati anni di sacrifici ma bellissimi.

Te l'ha detto il Vescovo che adesso che sei diacono dovrai obbedire a lui oltre che a tua moglie?

E la suocera dove la metti? A parte gli scherzi, obbedire prende un altro significato quando lo fai per una tua scelta libera e

quando alla base c'è un rapporto d'amore senza limiti.

Paolo VI dice che il diacono è "animatore del servizio – ossia della diaconia della Chiesa – presso le comunità locali, segno e servizio dello stesso Cristo Signore" cosa pensi di "inventarti" per animare la comunità dove il Vescovo ti ha destinato? Hai già qualche idea?

Intanto ho preso il porto d'armi: non si sa mai! Parlando seriamente, sarà il Signore a guidarmi. Chi meglio di Lui sa inventare le cose!

Lo zio Antonio è arrivato con te a questo "traguardo", ma al fotofinish chi è arrivato prima? Confessa!

Direi proprio che sono arrivato prima io. D'altra parte ci sono nove anni di differenza tra me e lui. Sennò che cosa vale essere fratelli maggiori!

Altri padri di famiglia della comunità Seton potrebbero decidere di "seguire" il tuo esempio cosa vorresti dire loro?

La prima risposta che mi viene in mente è: ma chi ve lo fa fare! Ma poi penso che non siamo noi a decidere c'è qualcun'altro che decide per noi, e se lo sappiamo accogliere ci fa capire quanto sia bello seguirlo.

Campeggio a Pian di Cerreto

Anche quest'anno la nostra parrocchia ha organizzato un campeggio con i ragazzi della catechesi. Siamo tornati, a distanza di qualche anno in Garfagnana a Pian di Cerreto dal 13 al 20 luglio.



Un posto davvero bello, immerso nella natura adatto al riposo, dopo il duro anno scolastico, e anche al divertimento e soprattutto a stare assieme al nostro *speciale* amico Gesù.

Il tema del campeggio di quest'anno, svolto all'interno di un *Villaggio Speciale*, è stato Gesù e tutti i suoi *speciali* aggettivi.

Abbiamo riflettuto e pregato su Gesù che si autodefinisce *pane*, simbolo del suo corpo, come Via da seguire, come *acqua*, indispensabile per la nostra vita, e come *luce* che ci guida nel-

l'oscurità del mondo.

Un po' per tutti è stata un'esperienza nuova; sia per i nuovi animatori che per i piccini. Quest'anno abbiamo fatto per la prima volta gli animatori assieme a Matteo C, Federico, Samuele e Veronica, la quale però aveva già fatto questa esperienza allo scorso campeggio. Abbiamo avuto il dono di



poter partecipare al campeggio come organizzatori dopo tutti i bei momenti passati sotto l'ala protettiva di altri animatori. Per i piccoli invece è stata una nuova esperienza, che come "veterani" ci auguriamo possano ancora ripetere, perché meravigliosa e utile.

Oramai famosi, non sono mancati i manicaretti dei cuochi, che ci hanno saziato mente e corpo. Approfittiamo per mandare un bacio a tutti loro: Leti, Patrizia, Paolo e Albe. E poi la "simpatia" del fischiotto di Franco, che, crediamo, di parlare per tutti, vo-



levamo (e prima o poi lo faremo!)... distruggere.

Dopo la disfatta della tavoletta del wc da parte del piccolo Federico, abbiamo avuto il piacere di essere sponsorizzati dalla Cess Gold Mayer!!!

Fatecelo dire: è stato un onore!!

Ci hanno accompagnato come sempre la bravura, la pazienza, e la simpatia di Franco e di Maria.

Come pure la volontà di Mariagrazia. Senza di loro il campeggio non sarebbe così bello.

Non sono mancati gli scherzi degli animatori: quello del battello sul lago, con molta delusione del piccini; lo scherzo delle pizze (come la pizza ai wurstel di cane senza polifelini aggiunti). E poi la caccia all'ipod del Baro; dovete sapere che il Baro, aveva perso l'ipod, che è stato ritrovato da Maria; lei ha deciso di nascondere e di farlo trovare a Matte come una caccia al tesoro!!

Per finire, la febbre di Chico, che ormai si porta dietro tutti gli anni!!!

Arrivederci al prossimo anno?



BARO & CHIARA G

Missione in Etiopia

" La vita è un viaggio. Ogni tappa è importante, contribuisce a renderci quel che siamo e ci avvicina a quel che dobbiamo diventare".

Questa è la frase che mi ha accompagnato durante questo mio secondo viaggio in Africa, e che mi è stata donata nei primi giorni da una mia compagna d'avventura.

Sebbene sia stata un'esperienza che mi ha lasciato emozioni completamente diverse da quelle dell'anno scorso, dico che è questa volta è davvero difficile trovare le parole per esprimere le sensazioni di questa nuova avventura. C'è in me ancora una gran bella confusione e un gran bisogno di riordinare le idee.

La novità di quest'anno è stata la sottolineatura della parola missione. Una parola che dopo molte analisi abbiamo deciso di definire con questo significato: "Stare con la gente e aspettare che Dio avvenga". All'interno dell'esperienza che abbiamo vissuto, più volte ci hanno detto di tenere presente che verremo ricordati per ciò che "siamo stati" e non per ciò che "abbiamo fatto".

Porto così a casa l'impronta indelebile del mio essere all'interno di un piccolo villaggio che, in sole due settimane, è diventato casa nostra (parlo al plurale perché siamo partiti in tre da Livorno: io, Guja Astrea e Daniele Falleni, per unirli poi a Roma ad altri 30 ragazzi di tutta Italia appartenenti al

gruppo del Movimento Giovanile Missionario. In Etiopia siamo stati divisi in piccoli gruppi. Io ero a Dongora e con me c'erano i due livornesi, una ragazza di Pistoia, una di Brescia e uno di Firenze.

Impossibile, forse, spiegare le cose a chi non ha mai provato un viaggio simile! L'idea della missione come luogo di pericolo, di degrado, e di pessime condizioni di vita è un'idea spesso distorta. Niente di tutto ciò abbiamo trovato! E, anzi, quest'anno a differenza dell'anno scorso ciò che più ci portiamo dentro è quello che ci hanno lasciato i missionari del posto.

Ho sempre nel mio cuore il loro quotidiano vivere la loro vocazione, la loro instancabile gioia, le loro umane perplessità, il loro essere riusciti a formare una grande famiglia in cui ognuno mette a disposizione dell'altro tutti i doni più belli che ha, dove tutto viene condiviso, dove tutto l'essere dell'uno arricchisce quello dell'altro! E tutto questo caratterizzato da una disarmante semplicità...Quella che oggi più mi manca, oltre a volti accoglienti, abbracci e sorrisi...

La semplicità del cuore di ognuno, la semplicità del donarsi, la semplicità del vivere lo scorrere del tempo, la semplicità dell'usare poca tecnologia, la semplicità di un saluto, di un "Ti voglio bene" spontaneo ed autentico sono le cose che più mi porto dentro. Ogni tanto qualcuno continua a chiedermi: "Ma non ti mancavano un po' i tuoi parenti, i tuoi amici, la tua vita a Livorno?" E potrà sembrarvi strano ma la mia risposta immediata è "No!"...





Ma si tratta di un "No" che vuole solo mettere in evidenza tutto l'affetto ricevuto da quei preti e quelle suore missionarie, quell'averci fatto percepire che davvero non ci mancava per niente tutto il superfluo che abbiamo a Livorno e che ci sembrava indispensabile! Insomma alla fine ho davvero capito che laggiù la vita era per noi era completamente "Hakuna Matata!" ("senza pensieri!").

L'anno scorso io e Guja avevamo girato molto in Eritrea. Siamo passate da molti villaggi, abbiamo visto un sacco di realtà diverse, e devo ammettere che le emozioni che mi aveva trasmesso la gente con la sua accoglienza e con il suo amarcì gratuitamente, quest'anno non sono state così forti...

Ma il mettere a disposizione il mio fare il possibile per essere imbianchina, segretaria

o lustra-mattonelle, Guja le sue conoscenze mediche, Dani il suo diploma da elettricista, il sentirsi chiamare per nome uscendo dalla camera perché ormai bambini e grandi ti riconoscevano come parte della comunità, il sentirsi corpo della famiglia dei missionari che ti inondavano di gioia e affetto hanno fatto sì che l'esperienza di quest'estate assolutamente mai diventerà un ricordo perché sarà sempre presente in me. Una tappa della mia vita, insomma, che alla fine "ci ha reso quel che siamo e ci sta avvicinando a quel che dobbiamo diventare!".

Silvia Mainardi

Vita parrocchiale

19 LUGLIO:
UN FOLTO GRUPPO DI
PARROCCHIANI A
TORRE DEL LAGO
PER LA
"TURANDOT"
DIRETTA DA
GIUSEPPE ACQUAVIVA



Torre del Lago - 19 luglio 2008



Gemellaggio: Scuola di Tekelabi (Eritrea)

Ci impegnamo per un importo di Euro 35.000 con i quali si realizzano le abitazioni degli insegnanti. Porteremo avanti anche alcune adozioni scolastiche e di bambini dell'orfanotrofio.

Anche durante l'estate ci si è dato poco pensiero del nostro impegno per l'Eritrea: sono tornate, nel mese di giugno, solo 29 buste con 239,90 euro. Nel mese di luglio, invece, 25 buste con 390 euro.

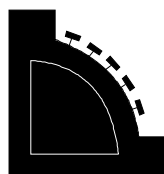
Il gruppo "Tecnica vocale" ha raccolto 180 euro

Complessivamente quindi si sono raccolti 800,90 euro e si scende a 4.901,98 euro nella somma da raggiungere per portare a termine il nostro impegno.

Entro settembre, insieme alla signora Laura Vignolin di Vicenza spedirò un container di aiuti: spero che ci sia espressa anche la vostra generosità fraterna verso questa situazione di estrema e costante necessità.

Grazie a tutti.

C.P.A.E.



CONTABILITÀ DI GIUGNO E LUGLIO

Entrate Giugno.....Euro 2.693,70

Uscite Giugno.....Euro 1.373,96

Entrate Luglio.....Euro 984,14

Uscite Luglio.....Euro 572,00

Giornata della Carità del Papa.....Euro 200

ARCHIVIO PARROCCHIALE

SPOSATI IN CRISTO

CORBISIERO FERDINANDO CON BELSITO DEBORA
POZZI FABRIZIO CON DISTEFANO BARBARA

TORNATI ALLA CASA DEL PADRE

SCALERA GIOVANNI (1944)
MORIANI GIUNCHINI ODETTE (1920)
PANNOCCHIA CARLO (1942)
TASSARA VALENTINO (1920)
CANTONI SUGGI AMELIA (1921)

CASCIO REDASTA MARIA (1922)
MASELLA LUPO (1935)
DI GRIGOLI CARMELO (1913)
VERDE GIACOMO (1925)



NOZZE CORBISIERO-BELSITO



NOZZE POZZI-DISTEFANO